



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI AQUILA

(Anno di fondazione 1874)

— BOLLETTINO MENSILE —

Redazione: Corso Federico II, N. 38
Telefono interprovinciale 49

Si distribuisce gratuitamente
ai soci ed alle Sezioni consorelle

L'inaugurazione del Rifugio "Garibaldi", rimesso a nuovo La contemporanea ascensione di tutte le vette del Gran Sasso d'Italia

Sabato 15 e Domenica 16 Agosto

Partecipanti 54.

Finalmente una delle nostre maggiori aspirazioni si è compiuta.

Abbiamo un rifugio sul Gran Sasso a nostra completa disposizione. Solo chi ricorda quante pratiche si dovevano svolgere per ottenere la chiave del Rifugio Duca degli Abruzzi, quante seccature, quanto tempo perduto, quanti attriti con la Sezione di Roma, provocati da ritardi o da riserve nell'uso del Rifugio, può comprendere la nostra soddisfazione nell'annunciare la lieta notizia. Più lieta ancora per coloro che, compiendo l'ascensione dal versante di Teramo, dovevano passare innanzi al Rifugio divenuto da parecchi anni inabitabile e, non trovando asilo, proseguire con lunga marcia fino al "Duca degli Abruzzi", per tornare poi indietro il giorno dopo. Quale cambiamento nel corso di soli due anni. Una nuova atmosfera di simpatia avvolge le sezioni di Aquila e di Roma e nessuna nube oscura il comune cammino verso la stessa meta.

L'alpinismo sta prendendo in Abruzzo uno sviluppo notevolissimo e sarà avvantaggiato non poco dal gesto fraterno della sorella maggiore di Roma. Furono a suo tempo rese note le clausole del contratto di cessione e pertanto ci asteniamo dal riprodurle, vogliamo solo notare che la nostra sezione non ha perduto tempo e rinunciando ad oltre un anno del tempo concessole, ha già, su progetto del segretario Michele Iacobucci e del socio Ing. Pio Passacantando, rimesso il Rifugio in piena efficienza, raddoppiandone la capacità ed aumentandone le comodità. E' bensì vero che il tetto non è stato ancora accomodato ma il relativo progetto è pronto e tutto lascia sperare che anch'esso sarà ultimato entro settembre. Il Rifugio Garibaldi sorge a circa 2200 metri in località Conca d'Oro poco più su di Campo Pericoli. Vi si accede con comoda mulattiera da Assergi e da Pietracamela in circa ore 4,30-5,30 ed è situato in ottima posizione per l'ascensione delle varie vette. E' quasi completamente riparato dai venti ed offre 16 comodi posti, forniti di materassi e cuscini di crine e di coperte; è inoltre completamente attrezzato per la cucina e la mensa per 16 persone. Le chiavi sono depositate presso la sezione di Aquila e la guida Giovanni Acitelli di Assergi; con ogni probabilità una chiave sarà anche stabilmente lasciata alle guide di Pietracamela.

Il Rifugio Garibaldi fu inaugurato la mattina del 15 agosto da una numerosa comitiva giunta a piedi da Paganica (a causa della interruzione stradale fra Paganica e Camarda) dopo lunga marcia, prevalentemente, notturna compiutasi regolarmente, e, per la stessa, secondo i tempi previsti. Il collaudo del Rifugio fu presto fatto perchè vi presero posto 16 persone, mentre le altre numerosissime venivano distribuite nelle varie tende all'uopo predisposte e piantate in precedenza dai soci Goffredo Fabrizio, Alfredo Conti e Ugo Massimi. Dopo un breve riposo molti vollero effettuare ascensioni nei dintorni, piccole arrampicate sulle rocce ed alcuni si spinsero addirittura fino alla vetta occidentale del Corno Grande. All'imbrunire, riuniti tutti attorno al rifugio, fu consumata la cena sociale, fatica particolare del direttore di mensa maestro Attilio Cerini; maccheroni, genovese con patate, dolce e frutta in quantità scompar-

vero rapidamente nelle voraci fauci degli alpinisti, innaffiate da ottimo ed abbondante vino, di modochè allo spumante, non avendo nessuno avuto l'idea malvagia di pronunciare brindisi ufficiali, l'allegria era al colmo. Gli evviva ed i canti si incrociarono a lungo finchè il sonno ebbe il sopravvento. Alle quattro la voce squillante dell'ormai celebre Lillino ci risvegliò bruscamente pronunciando parole il cui senso oscurissimo non fu potuto interpretare. Il cielo abbastanza limpido ci annunciava una buona giornata ed il vento che ci ha assolutamente rispettato per tutta la notte rimane sempre providenzialmente assente. Una buona tazza di caffè contribuì al risveglio generale e ben presto ecco tutti pronti per l'ascensione. Tenendo fede al programma di attaccare tutte le vette del Gran Sasso si formano subito le varie squadre che si avviano rapidamente verso la meta.

I soci Paride Sericchi, Michele Iacobucci, Panfilo Loreto e Armando Pacenza per difficile percorso raggiungono l'aspra Vetta Orientale (m. 2908) su cui piantano il gagliardetto sociale; Lino de Thomas, Carlo Passacantando, Domenico d'Armi e Ugo Massimi salgono l'ancor più difficile vetta di Corno Piccolo (m. 2637) mentre Giuseppe Bavona fra difficoltà inaudite, partendo dalla base della vetta orientale dopo aver costeggiato per una parete quasi a picco la vetta ed il torrione centrale, per una ripidissima cresta, malgrado una dolorosa ferita ad una mano, tocca la vetta occidentale (m. 2914) già in precedenza raggiunta dalla massa degli alpinisti condotta per la via normale dal decano delle guide Giovanni Acitelli, che a 71 anni di età ha compiuto circa 1300 ascensioni. I soci Antonio Colletta, Michele Chiapparelli e Pio Passacantando si recano a Pizzo Intermesole (m. 2626), Armando Persichetti a Pizzo Cefalone (m. 2532), Gabriele Starace a Monte Portella (m. 2388), Mario Sismondo e Giorgio Carega (che nel pomeriggio precedente avevano già salito la Vetta Occidentale) a Monte Brancastello (m. 2387). Così per la prima volta tutte le cime che fanno corona al Gran Sasso sono contemporaneamente popolate, affermazione di forza della nostra sezione e prova della utilità del rifugio risorto.

Si scambiano fra le vette urla e saluti; fra quelle di Corno Piccolo e Corno Grande si riesce addirittura ad allacciare conversazioni più o meno animate. Il panorama è meraviglioso, giusto premio all'audacia degli alpinisti, la soddisfazione di tutti, perchè tutti, anche i meno allenati, raggiunsero la cima, è completa.

Per la propaganda dell'alpinismo vale più una gita come questa che dieci libri di teoria. Festeggiatissimo è il popolare Amedeo Capranica, che da taluno arbitrariamente si era dubitato potesse giungere in vetta. Narrare tutti gli episodi più o meno interessanti avvenuti alle varie comitive sarebbe impossibile. Ci limiteremo a dire che tutto procedè regolarmente malgrado i difficili percorsi che specialmente le squadre di Corno Piccolo e Vetta Orientale dovettero compiere e che verso le 11 la massa rientrava all'accampamento. Mancavano solo i quattro di Pizzo Intermesole e Cefalone che, come d'accordo, scendevano direttamente ad Assergi ed i quattro di Vetta Orientale rimasti molto più a lungo sulla vetta ed attendatisi nel ritorno, per prendere numerose fotografie, per sorbirsi una magnifica limonata sul ghiacciaio, nonché per un notevole allungamento

ed inasprimento del percorso. Mentre tutti si concedevano un meritato riposo, prolungandosi l'ascensione di questi ultimi, si manifestò qualche lieve preoccupazione, di modochè con mirabile prontezza si formò una squadra di soccorso composta di Bavona, De Thomas, d'Armi e Massimi, che partì subito alla ricerca dei mancanti i quali però furono incontrati a non più di duecento metri dal rifugio mentre cantando rientravano alla base. I due che erano tornati da Brancastello, con pensiero gentile, distribuirono numerosi edelweiss, ivi copiosamente raccolti. Verso le quindici mentre i più iniziavano il ritorno, gli organizzatori si divertivano a togliere le tende, riunire le coperte, mettere in ordine il Rifugio ecc. Finalmente però eccoci tutti in marcia. Superato il passo Portella ci precipitiamo per i comodi brecciai che riescono divertenti anche ai meno giovani ed allenati. La comitiva si è necessariamente smembrata per la ripida discesa e dopo varie soste alla Fonte ed al Roccione ci ricomponiamo ad Assergi. A passo veramente veloce, dopo due giorni di marce e di ascensioni, viene compiuta l'ultima fatica, i sette chilometri e mezzo Assergi-Paganica, ed eccoci alla piazza di Paganica. Ben presto autobus e vetture da turismo si riempiono e via alla volta di Aquila. In perfetto orario, alle ore 21, il rumoroso e pittoresco stuolo degli alpinisti, di cui parecchi sono appollaiati sull'imperiale dell'autobus giunge nel centro di Aquila fra l'attenzione e la curiosità della folla.

La direzione della Sezione soddisfatta dell'ottimo svolgimento della manifestazione offre a tutti i partecipanti un rinfresco al caffè Eden animatissimo. Si brinda ancora una volta al Club Alpino e agli organizzatori e poi ci disperdiamo non senza scambiarsi promesse ed appuntamenti per le prossime gite.

L'organizzazione, non facile per le difficoltà specialmente di trasporto del materiale e di rifornimento acqua, attardamento, cucina, guida, orario etc. fu unanimemente riconosciuta buona. Le previsioni finanziarie furono di una precisione addirittura matematica, infatti le entrate per quote di iscrizione ammontarono a L. 1740 e le uscite a L. 1736 con un piccolo residuo di L. 4.

La Sezione di Roma del C. A. I. aderì alla cerimonia con un fervido e simpaticissimo telegramma.

Oltre i numerosi soci della Sezione di Aquila parteciparono alle ascensioni quattro soci della Sezione di Roma ed uno di quella di Trento nonché un gruppetto di giovani Esploratori Italiani di Aquila. Fra gli intervenuti ricordiamo, oltre quelli già nominati, la signora Cutinelli con le figliuole Clara ed Antonietta che si comportarono ottimamente dando prova di una energia non comune ed i signori Gentile Celestino, Angelo Scaramazza, Augusto Blasi, Giovanni de Paulis, Mario Mariani, Giovanni Tancredi, Raffaele Starace, Gabriele Starace, Nicola Parise, Arturo Tauro, Giuseppe Leli, Speranzino Rellava, Fernando Ranalletti, Victor Hugo Sautini, Camillo Chiodi, Campilli, Chichinier, Zugaro, Rossi, Manfredro Forni, Franchi, Giustini, Tobia e tanti altri.

Nuovi soci - Armando Pacenza, Guido Rispoli, Victor Hugo Leoni, Giovanni Chiapparelli, Manfredro Forni.

Totale 221

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

RESTAURO
DEL
RIFUGIO GARIBALDI

1886 - 1978

GRAN SASSO D'ITALIA

1 OTTOBRE 1978

Costruito dalla sezione di Roma, il Rifugio Garibaldi fu inaugurato il 16 settembre 1886. Prima costruzione del genere sugli Appennini, ad essa si lega il ricordo del periodo eroico della conquista alpinistica, condotta sistematicamente dalla Sezione Romana, del massiccio del Gran Sasso. La sua fortuna incominciò a declinare con la costruzione nel 1908 del Rifugio Duca degli Abruzzi. Ma quando ormai stava per rendersi inabitabile, la Sezione Aquilana lo prese in gestione.

Siamo nel 1924. E' il periodo d'oro degli Aquilani. La Sezione è fiorentissima, altissimo il numero degli iscritti. Notevoli le imprese alpinistiche. Eseguiti consistenti lavori di restauro, il Rifugio fu affidato a Pilato di Assergi che lo gestì per un decennio circa.

La famiglia di Pilato assicurava una vita da "cristiani", come si diceva da parte dei portatori di Assergi, quasi inconsapevolmente a

sottolineare, in forma polemica, la necessità per gli uomini, per i "cristiani", di avere pietà verso se stessi, pietà che, viceversa, crudelmente si perde, agli occhi di chi di montagna dolorosamente vive, nell'avventurarsi senza sufficienti motivazioni nelle balze, negli strapiombi, negli abissi gelidi di morte e di neve.

Poi la costruzione dell'Albergo di Campo Imperatore e della Funivia di Fonte Cerreto nel 1933 segnerà un secondo declino del Rifugio.

Questa volta si giungerà ad un vero e proprio diroccamento.

Perchè dunque questa ricostruzione, quale ne è il significato?

Forse il Rifugio Garibaldi ha veramente esaurita la sua funzione. Strade che sempre più si spingono in alto, funivie, impianti scioviari aggrediscono il mistero ed i silenzi della montagna che si riduce a dimensioni sempre più piccole.

In questo restringersi degli spazi ha più senso un Rifugio ad appena un'ora di cammino dal punto terminale della carrozzabile? Sarebbe di no.

Se guardiamo tuttavia per un attimo il Garibaldi restaurato, e lavoriamo con un minimo di fantasia, riusciamo a ricreare gli spazi infiniti cui un tempo il Rifugio permetteva di accedere.

Il giorno 1 Ottobre 1978 alle ore 12, si svolgerà una cerimonia in occasione del completamento del restauro del Rifugio Garibaldi (m. 2231) sito in Campo Pericoli sul Gran Sasso d'Italia.

Sarà gradita la Sua presenza.

IL PRESIDENTE
Nestore Nanni

E' il culto di questa memoria che ci ha spinto all'opera di ricostruzione. Ma anche una fiducia, la fiducia di riuscire a testimoniare definiti umori, e, se si vuole, una definita cultura per quelli che verranno dopo di noi, altrimenti ignari degli entusiasmi e delle speranze di altri tempi, entusiasmi e speranze sui quali pensiamo non debba esser lecito, sia pur teneramente e con benevolenza, sorridere, come si sarebbe tentati di fare, per il rispetto che meritano, densi come ancor sembrano di intuizioni non del tutto realizzate, di indicazioni non ancora raccolte, densi in una parola, di ammaestramenti da riconsiderare, da seguire, onde salvare quanto ancora resta del senso più profondo della montagna.

Le pietre di questo Rifugio son quegli entusiasmi, son quelle speranze.

Da Il Rifugio Garibaldi tra cronaca e storia - 1886 - 1978

Volume in corso di pubblicazione a cura della Sezione dell'Aquila.